Anno X. Venerdì 17 Dicembre 1875 N. 300.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 47137 S. R.

R. Intendenza di Finanza in Udine.

AVVISO.

Sono invitati tutti i creditori di pensioni tanto Governative, che ecclesiastiche, e così pure tutti i titolari dei Mandati, Buoni ed ordini di pagamento stati emessi dalle varie Amministrazioni durante l'esercizio corrente, che figurano ancora inestinti, oltre ai possessori della rendita nominativa per i pagamenti già maturati al 1. luglio 1875 e precedenti, di presentarsi entro il corrente mese a questa Tesoreria per la riscossione delle somme loro rispettivamente dovute oppure ai Contabili della Provincia delegati al pagamento.

Udine, addì 15 dicembre 1875.

L'Intendente
TAJNI.

LE BATTAGLIE NEL CAMPO ECONOMICO.

Di due importanti quistioni economiche si avrà tra non molto a discutere in Italia; del riscatto ed esercizio delle ferrovie e dei trattati di commercio che stanno per conchiudersi, a tacere di tante altre secondarie d'importanza locale.

Noi salutiamo con molto compiacimento questa opportunità di aver da trattare quistioni di tal sorte. Esse ci caveranno da quella miseria dei partiti, che sogliono trattare le quistioni politiche, come se fossero affari personali. Le quistioni che importano a tutto il paese sono fatte per dare più serietà alle discussioni tanto del Parlamento, quanto della stampa, per portarle nel campo pratico, dove la rettorica pedantesca e declamatrice non ha più possibilità di esercitarsi.

Le battaglie in questo campo saranno più serie, le vittorie più concludenti, le sconfitte più evidenti. Il paese ci entrerà più volentieri in tali dispute, come parte, o come spettatore; la stampa dovrà mettere da un lato le armi della frivolezza e della odiosità ed assumere quelle dello studio e della ragione.

Noi vediamo, per dir vero, da qualche tempo accadere una trasformazione nella parte migliore della stampa; la quale agita più di sovente le quistioni economiche ed educative, sia generali, sia locali. Sembra che essa comprenda di parlare ora ai lettori già annoiati della politica pettegola, meno impazienti, più riposati, più disposti ad ascoltare ed a riflettere. E questo è un buon segno, che addimostra un progresso nella educazione politica del paese. Il buon senso naturale e lo spirito pratico guadagnano terreno di giorno in giorno. Possiamo parlare della scienza e delle sue utili applicazioni, degli interessi reali del paese, della letteratura, che eleva e solleva le anime, dell'arte che guadagna a civiltà le genti col prestigio del bello, coll'allettamento del piacevole, della educazione di tutti, del miglioramento continuato e progressivo e del rinnovamento dell'Italia nostra.

Così a poco a poco si forma un ambiente migliore, più puro, più elastico, più sano, nel quale si trova sempre più fuori di posto ogni genere di parassitismo sociale.

Che tutta la stampa dei centri e delle provincie s'impadronisca dei soggetti economici e della letteratura popolare, e le ire partigiane e le odiosità dei calunniatori di bassa sfera, e dei seminatori di zizzania non potranno più attecchire fra noi; mentre essa ne avrà guadagnato in dignità ed in efficacia.

NEMICO, PADRONE, O SERVITORE?

Le inveterate abitudini non si distruggono ne' Popoli ad un tratto, nemmeno per quegli sconvolgimenti politici che da cima a fondo li rimescolano, creando un nuovo stato di cose.

Coi Governi assoluti o dispotici, domestici o stranieri che fossero, era naturalmente nata l'abitudine di considerare un Governo di tal sorte come un *nemico*, e quando fosse stato almeno tollerabile, per un *padrone*.

Per quella abitudine appunto ci sono non pochi, i quali considerano anche il Governo libero (nazionale, provinciale, o comunale) fatto da essi medesimi mediante le elezioni, e di cui per conseguenza sono parte, come un *nemico*, od almeno come un *padrone*. Quindi o lo accettano per il fatto come un *padrone*, del quale non si possa nemmeno lagnarsi a lui stesso, ma a cui si debba soltanto ubbidire; o più presto come un *nemico* al quale si debba muovere guerra in tutto e sempre.

Invece in un paese libero il Governo che cos'è? È un *agente*, un *servitore* cui ci abbiamo dato di nostra libera scelta, perchè ci serva secondo le nostre istruzioni, le nostre leggi fatte da noi medesimi, e cui possiamo licenziare e sostituire, se i suoi servigi non ci accomodano, e fino punire, se trasgredisce le leggi.

Si tratta adunque per noi di sceglier bene, di dare ordini saggi ed istruzioni convenienti e chiare, di non essere nè ingiusti, nè impazienti, nè pretendere l'impossibile da coloro che ne servono, di trattarli con autorità e con creanza e benevolenza e fino con gratitudine ad un tempo, di spiegarsi meglio con essi quando non ci capiscono, di correggerli ed anche mutarli occorrendo; pensando bene però, che non è mai bene servito chi muta troppo spesso e che niente di peggio si è dell'avere in casa sempre visi nuovi, e gente inesperta delle pretese ed abitudini e voglie ed anche difetti nostri. Dobbiamo considerare che uomini siamo noi *padroni*, e che uomini sono anche i nostri *servitori*; e che tra gli uni e gli altri l'*educazione* e la *tolleranza* sono reciproche.

Ma ci vuole appunto e questa *educazione politica*, cui mostriamo ancora di avere scarsa in Italia; e questa *tolleranza*, virtù sempre necessaria a chiunque voglia essere ragionevole e tollerato da parte sua.

Dobbiamo poi anche ricordarci, che chi fa da sè fa per tre e che i padroni veri debbono e sapere come si fa e non lasciare che i servitori facciano tutto, e che non sa insegnare ed ordinare chi non sappia anche fare. E da ciò appunto emerge il grande bisogno, che in uno Stato libero il Popolo sia educato, senza di che non sarà mai nè libero, nè bene governato.

(Nostra corrispondenza)

Venezia 16 dicembre.

Ho veduto volontieri, che per l'Istituto Coletti si pensa ad attuare qualcheduna di quelle idee, che furono sì a lungo da voi propugnate. Per gli orfani ed abbandonati che vi hanno ricovero, oltre all'insegnamento morale ed alla scuola elementare completa, vi sarà una scuola di perfezionamento per quelli che mostrano della inclinazione allo studio, vi sarà un corso di disegno lineare e di *disegno applicato alle industrie*. Si tratta poi d'*istituire una colonia agricola* e di destinare una parte dei ricoverati alla *marineria*, per evitare di creare una falange di falegnami, di calzolai, di fabbri, i quali poscia restino senza lavoro.

Le grandi città in Italia devono studiare di creare o migliorare le *industrie fine* col soccorso delle arti belle. Specialmente Venezia, Firenze, Roma e Napoli, città tanto visitate dai forestieri, offrono un largo campo per questo.

Venezia poi in particolare offre una grande opportunità per l'*orticoltura*, la quale nelle terre sopramarina, col benefizio di una temperatura relativamente dolce, dei concimi vicini, dei fanghi commisti alle sabbie, ha condizioni molto favorevoli ad essa. Venezia col suo più prossimo litorale può diventare un centro di esportazione per gli erbaggi e le frutta, ora che le ferrovie ed i navigli a vapore portano questi prodotti assai lontano. Se si farà per questi ragazzi una buona scuola pratica per questo, troveranno da potersi occupare utilmente per sè e per gli altri in tutte le nostre basse, dove si domandano già ortolani, castaldi ed operai atti a dirigere i lavori. Se poi si manderanno in Olanda alcuni dei nostri giovani ingegneri e signori a studiarvi l'arte dei prosciugamenti delle terre basse paludose, la Provincia di Venezia, la quale non ne ha quasi di altra sorte, potrà fare sempre nuove ed utilissime conquiste per un'agricoltura commerciale, in cui occupare la parte indigente della sua popolazione, la quale non rimanga più a lungo a carico della pubblica carità.

Ottimo divisamento è poi quello di *allevare marinai*. È questa una professione, che non mancherà di lavoro ed occupazione per molto tempo. Poi con essa si ricondurrà al mare ed agli utili traffici una parte della popolazione, che si avvezzerà ad una vita dura e vedrà nuovi paesi e darà ai nuovi bastimenti le ciurme, che ora mancherebbero dacchè Venezia non possiede più nè la Dalmazia, nè le isole Jonie per ricavarne.

Se Venezia vuole avere in sè chi imiti la intraprendente razza ligure ed anche dei generosi come il duca di Galliera, deve rimandare nella marina da guerra i suoi gentiluomini, nella mercantile i giovani del ceto medio ed avere bastimenti e marinai proprii.

Venezia è il solo porto veramente internazionale che noi abbiamo sull'Adriatico; ma non le gioverebbero nemmeno i più facili valichi alpini, se non ci fossero dei Veneziani navigatori ed altri risiedenti in tutto il Levante come commercianti.

È vano disputare sulla conservazione della Laguna, se questa non è popolata di bastimenti e marinai veneziani e veneti. Occorrono per tutto questo meno i porti ed i bastimenti e le ferrovie, che gli *uomini*; e per avere gli uomini, bisogna educarli con tale intendimento.

Sono adunque da lodarsi assai quelle persone, che hanno pensato a ricreare un Popolo operoso in una città dove per gli oziosi si è fatto e si fa anche troppo, con una beneficenza che non educa se non i parassiti della società.

Sarebbe tempo, che tutti gli Istituti di beneficenza, tutte le Opere Pie, i lasciti venissero riesaminati da questo punto di vista di poterli coordinare tutti alla educazione dei più bisognosi ed abbandonati, indirizzandoli a quel genere d'industria e di lavoro che meglio possa profittare ad essi ed al paese che ha cura di loro. Ora, lasciando che alle industrie diverse ed ai mestieri usuali accorra naturalmente e liberamente quel numero di persone, di cui fanno richiesta, i beneficati ed educati devono rivolgersi in Italia a queste due maniere di attività, che per molti e molti anni ancora possono dare sicuramente pane a chi le fa sue; cioè alla terra ed al mare. Nel Veneto specialmente, a tacere della restante Italia, dove c'è da fare ancora di più, abbiamo davvero una grande conquista di territorio coltivabile da fare, solo che conduciamo i nostri fiumi e torrenti a colmare le nostre paludi e che le prosciughiamo per estendervi la coltivazione. In quanto al mare poi, sarebbe vano ogni nostro tentativo di risorgere alla pristina grandezza e prosperità, se non vi ci dedicassimo.

L'istmo di Suez, che ci prometteva tanto, ora si disputa, se deve essere dell'Inghilterra, o d'altri. Ma se gl'Italiani avessero la loro parte nella coltivazione dei cotoni in Egitto, p. e.; se questi li filassero e li tessessero nelle loro fabbriche, giovandosi della forza idraulica, che scende dalle loro Alpi, e nel modo che è richiesto dagli orientali, e se uomini proprii sopra proprii navigli portassero tutto ciò a case proprie di commercio collocate fino nell'estremo Oriente, anche l'Italia ci avrebbe la parte sua.

Le sono cose, che non si fanno nè in un giorno, nè in un anno; ma bisogna comprenderle e volerle per dirigere ad esse costantemente la mira, per dirigere ad esse la propria attività, i proprii studii, per illuminare in proposito la pubblica opinione, per fare insomma tutto quello che giova al paese. Per questo però ci vuole un'altra educazione dalla attuale nella classe che suol dirsi colta e che non sa studiare quello che si conviene al proprio paese.

Ho veduto con piacere nella *Gazzetta di Venezia* un bell'articolo sugli importanti lavori illustrativi della nostra Provincia, che si pubblicano dal corpo insegnante del nostro Istituto tecnico. Converrebbe che ogni Provincia avesse uomini, che studiassero così il proprio paese.

ITALIA

Roma. Il Comitato costituitosi a Roma per soccorrere gli insorti feriti dell'Erzegovina ha spedito, a mezzo della Banca Generale, 2000 lire in oro all'indirizzo del patriotta Michele Liubibratic. Lettere giunte dal quartiere degli insorti annunziano che i volontari romani che sono in quelle file godono buona salute e sono contenti, malgrado gli aspri disagi che devono sopportare. (*Diritto*)

— Il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera un progetto di legge col quale si chieggono lire 1,161,000 a favore della lista civile, e la facoltà per essa di vendere a proprio beneficio i terreni adiacenti all'ex convento di S. Andrea al Quirinale. Della somma anzidetta, lire 500,000 dovrebbero essere stanziate nel bilancio 1875, prelevandole sul capitolo per le spese impreviste; le rimanenti, sopra i bilanci degli anni in avvenire. La lista civile cederebbe allo Stato alcuni suoi beni per un valore complessivo di circa lire 451,000. Motivo della domanda, dice il ministro nella Relazione, sono le maggiori spese che la lista civile ha dovuto incontrare pei lavori delle scuderie reali in Roma.

— La presidenza del Senato del Regno accordò ai difensori del barone Satriano che l'ultimazione della vertenza dell'Alta Corte si faccia in Roma nei primi giorni del gennaio prossimo. Il barone Satriano subirà un nuovo interrogatorio innanzi al presidente, e si costituirà immediatamente nelle carceri del Senato. Il comm. Ghiglieri sta redigendo il suo atto d'accusa.

— I penitenzieri, che prestano servizio di confessori nelle basiliche, avevano chiesto la facoltà di poter assolvere i penitenti dal peccato di compra di beni ecclesiastici, peccato, che, com'è noto, il Papa erasi riservato a sè, e l'assoluzione del quale viene accordata solo a chi fa una sottomissione scritta. I penitenzieri allegavano che molti compratori di beni ecclesiastici sarebbero volentieri rientrati in grazia alla Chiesa qualora non avessero dovuto fare la sottomissione scritta. La Penitenzieria apostolica ha negata la chiesta facoltà, non credendo di nulla mutare alle discipline vigenti contro i compratori di beni ecclesiastici. (*Fanfulla*)

— I giornali hanno annunziato che fra breve si farà il secondo incanto per la vendita di quella parte della nostra flotta militare, della quale fu per legge deliberata l'alienazione. A questa notizia il *Piccolo* aggiunge, che se la legge di contabilità non si fosse opposta, già avremmo potuto vendere a prezzo maggiore di quello stanziato in bilancio le navi in questione. Al ministero pervennero offerte per 4 e per 5 milioni da case inglesi che chiedeano solo di non essere esposte alla gara. Speriamo che questa non ci abbia fatto perdere definitivamente il bene per la ricerca del meglio.

— Diamo il testo dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta permanente sui conti consuntivi dell'Amministrazione generale dello Stato, alla Camera dei deputati, e da questa approvato dopo che fu accettato dal ministero:

La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, che presenterà alla Camera un progetto di modificazioni e dichiarazioni alla attuale legge di contabilità, al fine di meglio definire e distinguere le spese e le entrate, i residui e il movimento dei capitali; e passa all'ordine del giorno.

ESTERO

Francia. A proposito dei primi scrutinii sulle nomine di Senatori, il bonapartista *Pays* così si esprime: I nostri amici votarono contro gli orleanisti, e fecero bene. Votando contro il centro destro fecero il loro dovere verso loro medesimi e verso il paese. Essi nulla domandano per sè, nulla vogliono ottenere se non dal suffragio universale, quindi il meno che possono fare si è di sbarrare la strada a questi così detti abili, che non vivono se non di equivoci, e che da cinque anni a questa parte posero tutto in opera per impedire alla volontà nazionale di esprimersi sinceramente e lealmente.

— Quantunque le popolazioni francesi debbono sottostare, in confronto delle germaniche, ad un duplice peso d'imposte, tuttavia i redditi del Governo francese superano, con grande facilità d'incasso, il preliminare. Il budget francese ha pell'anno 1875 un preventivo di 2563 milioni nelle entrate e di 2583 nelle spese. Di fatto gli introiti saranno di circa 210 a 220 milioni superiori al preventivo, poichè questi salirono già nei primi nove mesi a 2000 milioni. Da questo fatto emerge che dopo l'Inghilterra la Francia è il più ricco paese del mondo.

Germania. È noto che il *Reichstag* germanico con 142 voti contro 117 ha respinto la proposta Hoffmann, per emendare l'art. 31 della Costituzione. Si trattava di ottenere che un deputato non potesse essere nè arrestato nè processato durante la sessione senza l'autorizzazione del Reichstag. Tale è la regola fondamentale dovunque esistono assemblee deliberanti, seriamente rappresentative e realmente libere. Se il Reichstag non ha sentito essere ciò una condizione indispensabile d'indipendenza, vuol dire che non è molto esigente.

— Troviamo nel *Morning Post* il seguente dispaccio da Berlino che riproduciamo con riserva: Alcuni giornali semi-ufficiali assicurano che la Prussia, stanca di negoziare con la Danimarca, considera come risoluta la questione dell'articolo 5 del Trattato di Praga. Poichè non è possibile eseguirlo, la Prussia intende di conservare per sè tutto lo Schleswig, comunicando alle altre potenze che hanno firmato il Trattato di Praga, la sua risoluzione.

— La discussione del bilancio dell'Alsazia-Lorena nel *Reichstag* germanico diede occasione ai deputati di quel territorio di esporre i loro lagni sul modo in cui esso vien retto ed ammi-

nistrato dalle autorità imperiali. Ai loro comuni attacchi risposero il presidente supremo Möller e il commissario federale Herzog. Quest' ultimo dichiarò che, se l' Alsazia - Lorena è sottoposta ad un regime eccezionale, la colpa non è del Governo o del Cancelliere, ma di quel partito che spinge lo sguardo ansioso di là dai Vosgi. « Finchè ci troviamo davanti a un tale stato di cose, disse l' Herzog, sarebbe imprudenza sopprimere quei poteri che la legge accorda al primo funzionario responsabile del paese. I deputati alsaziani ci vengono a dire che nel loro paese regna la quiete, la sicurezza. Ma essi stessi, in qual modo si comportano? Molti si astengono dal comparire qui; ora non è questo un dire che gli affari dell'Impero non sono i loro? E quelli che intervengono al *Reichstag* vorranno sostenere di avere per noi simpatia ed amicizia? »

Spagna. Don Carlos continua i suoi esercizii di epistolografia. Il *Cuartel real* pubblica una lettera ch' egli ha scritto al vescovo di Urgel, deplorando la condizione fatta a questo. Don Carlos assicura il vescovo che tra breve con l'aiuto della Provvidenza e mercè del suo esercito, potrà restituirgli la libertà.

Per disperata che sia una causa, la speranza l'assiste sempre ed anzi le sopravvive. D. Carlos ha tanta fiducia nelle sue sorti che, dopo aver privato il già suo fido Saballs dei titoli di generale e di conte di Alpens, lo ha condannato a quattro anni di esilio in Africa, *dopo* il trionfo della causa carlista! Intanto, per precauzione, lo tiene prigioniero a Durango.

Danimarca. Un telegramma da Copenaghen annunzia che la maggioranza del Rigstag, di sinistra, deliberò di ricusare il credito domandato per le fortificazioni e per la riorganizzazione dell' esercito. Dicesi che il Rigstag verrà probabilmente sciolto.

Svizzera. L'Assemblea federale elvetica ha proceduto all' elezione dei consiglieri federali. Per questa operazione ci sono voluti quattro giri di scrutinio. La Svizzera romanda è stata lasciata indietro di molto dai cantoni germanici; essa non ha più che un solo rappresentante nel potere centrale. Conviene aggiungere tuttavia che simile risultato è da ascrivere in parte alle divisioni create nei cantoni occidentali dall' ultima revisione, dai conflitti religiosi e dalla crisi delle ferrovie.

Inghilterra. Si annunzia da Londra che il sig. Stephen Cave e il colonnello Stokes, della missione speciale in Egitto, sono partiti per recarsi al loro posto.

Turchia. Due viaggiatori che tornano dalla alta Armenia, i signori Radde e Sievers si sono meravigliati dei preparativi militari grandissimi fatti per fortificare la provincia orientale dell'impero, che confina colla Russia. Dovunque s' innalzano vaste caserme, dovunque le vie sono ingombre di soldati; Kars è divenuto un punto strategico quasi inespugnabile, ed Erzeroum è convertito in una fortezza con 200 cannoni.

Russia. In Siberia in breve sorgerà una Università per iniziativa dei ricchi del paese. Pende la scelta fra Tomsk e Irkutsk, quali città sedi della novella Università.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine

Seduta pubblica

L' Accademia di Udine si adunerà nel giorno di venerdì 17 corrente, alle ore 8 pomeridiane, per occuparsi del seguente ordine del giorno;

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Resoconto del socio economo.
3. Nomina di tre soci ordinari e di un corrispondente.

Udine li 14 dicembre 1875.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

Tutto il mondo è paese. — La quistione della coltivazione intensiva della vite bassa, od a vigneto è stata discussa anche nel nostro, come in altri paesi. Noi avevamo già i così detti *ronchi*, che non sono in realtà altro che *vigneti* non perfetti, ma pure quelli che danno il migliore e più abbondante vino e che vennero da ultimo perfezionati con buon risultato da molti dei nostri coltivatori specialmente sui colli di Manzano e di Rosazzo.

Per coltivare con profitto il vigneto bisogna prima di tutto avere il *terreno* e l'*esposizione* da ciò: *vitigni* scelti ed addatti; *boschi* o *canneti* vicini; *vignajuoli* adatti alla vigna e che sappiano coltivarla e se ne occupino in tutte le stagioni, vangandola e rivangandola, potandola a dovere e così pure sfrondandola; abili fabbricatori di vino e cantine e cantinieri che sappiano serbarlo sano e farne commercio a tempo.

Abbiamo noi fatto tutto questo? No! Dunque è intempestivo parlare pro e contro questa coltivazione intensa, che pure si fa in Piemonte, in Toscana, in Roma, in Sicilia ed in altre parti d' Italia.

Fino Columella scrisse contro questi inabili coltivatori, che non mancano nemmeno tra noi ed incolpano il sistema non saputo applicare della loro mala riuscita. Altrettanto ci vien detto nella *Gazzetta di Venezia* per la provincia di Vicenza dal sig. Panizzardi, in un articolo di cui ristampiamo un brano a lume dei nostri viticoltori, segnatamente della collina.

Dopo avere detto delle delusioni, degli scoraggiamenti e dell' abbandono delle coltivazioni, che fecero mala prova causa l' inesperienza dei coltivatori, che non avevano praticamente appreso il metodo nel passare dal sistema della vite ad albero, alla bassa ceppaja, egli parla di quelli che colla costanza e collo studio e l'uso delle buone regole ci riuscivano nel Vicentino, e dice:

«La vigna bassa è la foggia universalmente usata in tutti gli altri paesi, i più caldi e i più freddi, i più e i meno feraci; e i migliori vini del mondo quelli che formano le più grandi masse in commercio, sono prodotti da vigne basse. Le vigne alte ed estese non conseguono generalmente in modo economico nè le quantità, nè le qualità, dei prodotti; per esse l' enologo non può adequatamente sodisfare alle richieste della consumazione, nè ottenere capi distinti, perchè il vignaiuolo non può somministrargli la materia prima in quantità adequata e in qualità conveniente.

La nostra inferiorità in materia di produzione enologica deriva essenzialmente dai sistemi di viticoltura generalmente in uso appo noi; sistemi antiquati, poco razionali, inadequati ai presenti bisogni. Finchè i coltivatori non li avranno riformati e perfezionati, non potremo ripromettersi di camminare alla pari coi produttori esteri, anche i meno favoriti dalle condizioni naturali dei loro paesi; e i nostri proprietarii rimarranno incapaci di trarre dai loro fondi benefizi competenti.

Le riforme sono necessarie e urgenti; e gli esempii riusciti, ancorchè pochi, sono più che bastanti ad incoraggiare ed assicurare i coltivatori ad intraprenderle. Ci vogliono anche scuole d'ogni genere, ma specialmente le pratiche, parlanti agli occhi ed influenti sulle masse de contadini, esecutori delle opere culturali, e quando sanno, apostoli efficacissimi di progresso agrario; ma soprattutto gioverà l' iniziativa degl' interessati, ossia dei proprietarii stessi. Ho detto urgenti, e mi ci fermo; perocchè, senza discutere la nostra vantata prosperità territoriale, essa ha bisogno in questo momento di venire seriamente considerata, trovandosi in qualche lato minacciata dall' enorme estensione di suolo che vanno acquistando le colture cereali del Nord dell'America e nella Russia, contro le quali nessuna concorrenza sarà possibile. Il momento è dunque prossimo, forse imminente, di dover pensare a trar partito delle nostre risorse naturali, che per fortuna possediamo a dovizia, e promuovere le specialità che ci convengono, quali, per esempio, la vite, gli ortaggi, le frutta, i prodotti animali, la materie tessili, per non parlare di tanti altri del mezzogiorno.

Da quanto ho così di volo accennato, chiaro apparisce che la ragione dei molti insuccessi incontrati appo noi nelle prove di viticoltura a bassa ceppaia, non si rinviene mai nell'avversità delle condizioni naturali delle nostre plaghe vitifere; ma si trova esclusivamente e costantemente nella mancanza od insufficienza delle cognizioni necessarie e dei mezzi disponibili a condurre a compimento le opere intraprese. Raro è infatti che gl' intraprenditori posseggano essi medesimi la piena conoscenza di tutte quelle minute pratiche, che sono indispensabili a ben riuscire; difficile, per non dire impossibile, rinvenire in un paese, privo di acconci esempii e sprovvisto di speciale istruzione, gli aiuti e le cooperazioni occorrenti e bastevoli all' esercizio culturale. Aggiungasi ancora la necessità di un tirocinio più o meno lungo, imposto anche ai più esperti per trovare la miglior confacenza delle singole pratiche e dei diversi vitigni alle frequenti variazioni di sito, conseguire quelle specie di prodotti che più convengono così ai luoghi come alle esigenze del commercio.»

Dopo ciò porta molti esempi di vigne bene riuscite nel Vicentino, le quali danno ottimo e copioso vino, e conchiude: «Ma nel l' intraprendere le riforme raccomandate, un'avvertenza conviene tener sempre presente, ed è: che un sistema non può completamente riuscire se non è in tutte le sue parti con ogni precisione eseguito. Onde le vie di mezzo si debbono abbandonare, e le prove farle integre ed esclusive.

Mi basta di aver chiamata l'attenzione sopra' fatti, che a mio credere, attestano luminosamente della possibilità non solo, ma della facilità ed utilità somma di migliorare la viticoltura di cotesti luoghi; e sarò lieto se le mie parole avranno potuto accrescer coraggio ai già coraggiosi ed intraprendenti personaggi a cui sono rivolte.»

Conchiudiamo anche noi, che la coltivazione mista colle viti ad albero può essere buona per darci i vini per l' ordinario consumo locale; ma che, se non impariamo a specializzare questa coltivazione nei luoghi e modi addattati, con perfetta applicazione dei metodi usata da coloro che ci riescono come in altri paesi, non faremo mai con vantaggio del vino che possa entrare nel grande commercio.

C' è dunque molto da studiare e da sperimentare. Chi lo fa sarà benemerito dell'agricoltura paesana, farà, si scoraggia per le prime esperienze mal fatte e non riuscite innanzi all'idea di fare del vino che non sia acerbo e non serbevole, com' è in generale il nostrano, ha torto ed incolpi sè stesso del suo danno. Bravi i Trevigiani, che fondarono la scuola pratica di Conegliano!

Nuove monache a Cividale. Riceviamo da Cividale la seguente in data 15 dicembre corr.

Il *Giornale di Udine* del 6 corr., sotto la rubrica *Fatti varii*, riportò dalla *Gazzetta delle Marche* la notizia di una solenne vestizione di monache, avvenuta nella città di Cingoli.

Davvero che non occorreva di andar a cercare tanto lontano i conventi, le monache e le vestizioni.....

In questa città di Cividale, nella domenica terza del mese di novembre dell' anno di grazia mille ottocento settantacinque, col ministero dell' abate Jacopo Tomadini, delegato da monsignor arcivescovo di Udine, pronunciavano i voti, nella chiesa del convento delle *Orsoline*, due nuove monache: certa Poli di Capodistria, che prese il nome di Maria Gioseffa, e la *Mora*, che in religione si chiamerà suor Maria Benvenuta. (Benvenuta!.. Anche la ironia del nome!..). La cerimonia si tenne a porte chiuse, presente la famiglia della Poli. Non so se il Municipio nostro v' era rappresentato, ma non giurerei che non lo fosse.

Dicesi che la Poli — giovinetta doviziosamente fornita di beltà e di ricchezze — sia stata spinta alle celesti nozze con Cristo da una vocazione così prepotente da farle disprezzare persino il dolore degli sventurati genitori, che, quantunque assai religiosi, non volevano rassegnarsi a perdere per sempre una figlia amatissima. — Se ciò è vero, io auguro, con tutto il cuore, a quella povera anima cieca, che resti eternamente cieca; così, forse, non le avverrà mai, nei silenzi desolati del chiostro, d'invocare, colla certezza di non essere sentita, il santo rifugio del seno materno per nascondervi le lagrime di un tardo pentimento. Io le auguro ancora che non abbia mai ad accorgersi di aver troppo leggermente scelto in Gesù un troppo mistico sposo!

Quanto alla giovine africana, che la perspicace pietà del popolo chiama *la povera Mora*, ella può oramai ripetere il grido disperato del martire del Calvario: *Eli, Eli, lamma sabactani!* — Scroccata bambina, assieme ad altri compagni di sventura, sui mercati del Cairo, da una società d' incettatori di anime, ella fu, appena divenuta proprietà dei cattolici padroni, condannata al celibato e alla reclusione perpetua. Nessun atto di consenso da parte sua, nessuna vocazione, nè presta, nè tarda, giustificarono mai, in alcuna guisa, la diuturna violenza. Ella soggiacque, vittima non ignorata, al diritto del più forte, ammantato d' ipocrita misericordia.

E sono quasi venti anni ch' è stretta da tali catene che il rito di-jeri ha ribadito per sempre! Sono venti anni che dura la sterile protesta delle lagrime! Venti anni! si sta poco a dirlo — o consiglieri comunali divoti delle monache — ma sapete voi che cosa vogliono dire venti anni di chiostro forzato, per una natura di quella fatta!?.. Appena può arrivare a comprenderlo chi è stato testimone degli strazj della infelice, come io lo fui; chi ha pianto con essa, come io ho pianto! — Oh, non si dica che viviamo in tempi civili e che siamo retti da libere istituzioni, finchè si vede questa civiltà e questa libertà, in uno alla legge e alla giustizia, arrestarsi impotenti o peritose sul limitare di un convento soppresso. E pensare che, alle Indie, gl' inglesi sono pur riusciti a togliere il barbaro costume dei sacrifici di vergini giovinette al culto feroce di una divinità sanguinaria.......

Poichè sono in convento, e chissà quando potrò tornarci, consenta che io abusi della sua bontà e mi vi trattenga ancora brevissimi istanti, interessandomi di chiarire una frase che leggesi in questa lettera.

Ho detto più sopra che non giurerei che il nostro Municipio non fosse rappresentato alla cerimonia della monacazione. Per coloro, cui quelle parole potessero riescire di colore oscuro, viene a proposito qualche spiegazione,

Se il convento delle *Orsoline*, colpito dalla legge sulla soppressione, sussiste tuttora in barba a questa legge, e prospera, e si va ogni giorno più popolando di nuove monache, lo si deve interamente attribuire alla virtù negativa di taluni padri coscritti che il chiodo della fatalità tiene fissi sui seggioloni verdi del Municipio, fin dall' epoca della nostra aggregazione alla patria comune.

Infatti, essendo proprietà del Comune i vasti locali occupati dalle monache, il Comune potrebbe disporne a suo talento, e sopprimere di fatto il convento, come lo è di diritto. Ma il comune — cioè a dire chi lo rappresenta legalmente — preferisce di conservare le monache, non solo, ma di conservarle in qualità di maestre delle pubbliche scuole. Così abbiamo da una parte il Governo che si affatica a liberare il corpo della nazione da quei focolari d' infezione che sono i conventi; e dall'altra un Municipio che contrasta l'azione del Governo fino al punto d' incastrare la scuola nel convento, e rovinar quella per salvar questo. Cose incredibili, eppur vere! So che i subbiasimati padri coscritti verranno a darmi sulla voce col già troppo suonato ritornello della economia di forse un due migliaia di lire, che si ottiene conservando le monache alla pubblica istruzione; ma anche essi sanno che non la è una obbiezione seria cotesta, e che gli argomenti per combattere la nostra non si hanno che a scegliere.

Qui mi fermo perchè sento che mi tira per la gonna la promessa che ho fatto di essere brevissima, e di non dire niente più del necessario per giustificare quella mia frecciata al Municipio. Inoltre capisco che, continuando, scivolerei nell'argomento delle scuole, che non è il mio — almeno per ora.

Una donna.

Leva Classe 1855. Il Ministero della Guerra ha diramato ai comandanti dei distretti le istruzioni per il ricevimento degli inscritti di 1ª categoria della classe 1855 e rimasti della classe 1854, chiamati testè sotto le armi. Da esse istruzioni rileviamo che:

Gli inscritti alle suddette classi si fermeranno al distretto solo per un limitato numero di giorni, durante i quali verranno addestrati nei primi esercizi che le reclute di ciascuna arma devono fare a piedi senza armi.

Stante il breve soggiorno delle reclute ai distretti, queste saranno vaccinate e presteranno il giuramento all'arrivo loro ai corpi cui saranno state assegnate.

Le reclute della classe 1854 e quelle della classe 1855 recatesi ai distretti dal 15 al 31 dicembre corr., saranno fatte partire pei corpi, cui saranno assegnate, dal 3 al 5 gennaio 1876 inclusivo; quelle avute posteriormente al 31 dicembre corrente, fra il 27 gennaio e il 1. febbraio inclusivo. Quelle assegnate alle compagnie di sanità saranno fatte partire per le rispettive compagnie il 1. aprile 1876.

Ringraziamento. Nella Lotteria di Beneficenza tenuta dalla spettabile Società Operaia nel p. p. settembre, al nob. sig. Giovanni cav. Ciconi-Beltrame toccò in sorte un piccolo majale, che veniva fino a quest'oggi custodito ed alimentato a cura della gentile signora Elisabetta Nardini; la quale, dotata come è di squisito sentire verso il vero tapino, avuto mandato dal nominato nob. sig. cav. di donare l'animale a un qualsiasi Istituto di Beneficenza, eleggeva l'Orfanotrofio Tomadini a sentirne il vantaggio, compiendo il dono col pagamento della tassa relativa.

Il Direttore del beneficato Istituto non può a meno di manifestare vivi e pubblici sensi di gratitudine verso il nob. cavaliere, come alla gentile signora, che si ricordano d' un' istituzione tanta accarezzata ed amata nel suo Fondatore, la quale tuttora non degenerando, si studia essere figlia fedelissima all' idea del benemerito mons. Tomadini, sviluppandosi gradatamente per quanto il consente la caritatevole elemosina dalla quale ritrae la sua maggior vita.

Dibattimento. Il giovine cappellaio signor L. M. di cui in questo giornale venne tempo addietro annunciato l'arresto, è stato con sentenza di ieri prosciolto dalla mossagli accusa, essendosi riconosciuto che la collisione avvenuta fra lui e suo zio era stata determinata dalla necessità pel L. M. di difendere la propria madre.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile – novembre 1875.

NASCITE		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi		43	49	—	—
Legittimi		32	40	72	92
Naturali	riconosciuti	2	2	4	
	di genitori ignoti	1	3	4	
	esposti	8	4	12	
Nati appartenenti	al Comune di Udine	43	47	90	92
	ad altri Comuni del Regno	—	2	2	
	all'Estero	—	—	—	
Nati morti		—	4		

MORTI		maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
in Città	a domicilio	18	8	26	59
	nell'Ospitale civile	9	6	15	
	idem militare	—	—	—	
nel suburbio e Frazioni		11	7	18	
decessi appartenenti	al Comune di Udine	35	20	55	59
	ad altri Comuni del Regno	3	1	4	
	all'Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi					
a) *per riguardo allo Stato Civile*					
Celibi		24	12	36	59
Conjugati		12	4	16	
Vedovi		2	5	7	
b) *per riguardo all'età*					
dalla nascita a 5 anni		13	9	22	59
da 5 » 15 »		9	3	12	
» 15 » 30 »		1	—	1	
» 30 » 50 »		2	2	4	
» 50 » 70 »		5	5	10	
» 70 » 90 »		8	2	10	
oltre 90 anni		—	—	—	
Causa delle morti					
Gracilità congenita, rachitidi e marasmo infantile		5	3	8	59
Eclampsia		3	3	6	
Idrocefalo		1	—	1	
Angina e croup		11	4	15	
Cardiopatie		—	—	—	
Vajuolo		—	—	—	
Apoplessie		1	2	3	
Infiammaz.	delle vie aeree	5	2	7	
	addominali	4	2	6	
Tubercolosi		—	—	—	
Pellagra		1	—	1	
Tabe senile		2	1	3	
Altre malattie		5	4	9	

MATRIMONI	
contratti fra celibi	17
» » celibi e vedove	—
» » vedovi e nubili	2
» » vedovi	1
Totale	20

Commercio di pellami. Da un paio di giorni il commercio triestino dei pellami è stato nuovamente tediato nelle sue spedizioni alla volta del Regno d'Italia. Alcune partite, a quanto scrive il *Tergesteo*, furono respinte da Udine, perchè queste Autorità doganali dimandano improvvisamente che i pellami provenienti da Trieste sieno involti entro tele in un certo modo preciso. Ciò porterebbe al commercio un costo non lieve e una rilevante perdita di tempo.

Teatro Minerva. La *Casa Nova* di Goldoni rappresentata ieri sera molto bene dalla drammatica compagnia Arnous-Tollo e Gelich divertì il poco numeroso pubblico intervenuto al Teatro. Quelli che c'erano si sono persuasi che a sentire questi attori si possono passar bene due ore. Auguriamo alla Compagnia che questa persuasione si faccia strada anche in quelli che non vi erano e che potrebbero in seguito rendere più popolato il Teatro.

FATTI VARII

Notariato. Sappiamo che la nuova legge sul riordinamento del notariato, approvata dal Parlamento nel giugno ultimo e sanzionata da S. M. addì 25 del seguente luglio, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del regno nel giorno 17 del corrente mese di dicembre affinchè, ai termini dell'art. 1. delle disposizioni preliminari del Codice civile, diventi obbligatoria al 1 gennaio 1876. (*Gazz. d'Italia*).

Pegli ufficiali veneti. La Giunta municipale di Venezia ha spedito un telegramma a tutti i deputati della Provincia di Venezia sulla causa degli ex ufficiali veneti, che sembra prossima ad esser discussa nella Camera. La Giunta raccomanda che il progetto di legge presentato alla Commissione, sia modificato in modo da comprendere gli ufficiali assimilati; da non chieder che, dopo esser stato dalla apposita commissione riconosciuto degno del grado, il patriotta sia anche obbligato a provare dopo 27 anni la causa del perduto od abbandonato impiego; finalmente che si accordi non un assegno vitalizio, ma una vera pensione.

Pochi Avvocati. In questi giorni si tennero presso la Corte d'Appello a Venezia gli esami dei candidati all'avvocature delle provincie venete. Jeri questi esami dovevano finire e sappiamo che pochi furono quelli che si presentarono, cioè circa una decina

Un curioso commercio si fa tratto tratto fra Trieste e Giaffa: il battello del Lloyd, ultimo giunto, il *Castore*, recò infatti da Giaffa degli oggetti di devozione che provengono da Gerusalemme e della «terra» che è terra di Terra Santa.

Sul brigantaggio la relazione annessa al bilancio dell'interno ci dà queste notizie: In Calabria i due briganti Filippo Gordino e Francesco Esposito Paonessa si sono riuniti a Simardi e Tignanelli, avanzi della banda Lepiane; e questi quattro, aiutati talvolta da due o tre latitanti, infestano il Cosentino. Nelle provincie di Salerno se di Basilicata si aggirano quattro briganti, re iduo della banda Cappuccino. In Sicilia i sei seguaci di Francesco Capraro si sono dispersi, nè s' ha notizia di loro; fra Caccamo e Termini si aggira Autonio Leone con qualche fidato compagno; fra San Mauro e Gangi è la banda Rinaldi di quattro persone; presso Messina è solo il brigante Cucinotta; con pochi compagni scorre la provincia di Trapani Giuseppe Nobili.

Per la persecuzione di questi 20 o 30 briganti sono stanziate 170,000 lire; essi costano dunque un ottomila lire l'uno ogni anno finchè non sieno presi. Non c'è male!

Vittime del freddo. Dai fogli di Vienna togliamo il fatto seguente: Nelle vicinanze di Lundenburgo era accampata una banda di zingari. Il 9 novembre gli zingari adulti, recatisi alla città per trovarvi lavoro, lasciarono a custodia delle loro tende tre dei loro fanciulli dell'età di 6 o 7 anni. Ma al loro ritorno ritrovarono i loro fanciulli morti dal freddo. In tutta la Germania e l'Austria la temperatura fu nella scorsa settimana straordinaria bassa. A Vienna si ebbero sino a 17 gradi sotto lo zero, a Berlino 20. In Russia il termometro discese in parecchie città, compresa la capitale, a 25 gradi!

CORRIERE DEL MATTINO

All'Assemblea di Versailles la coalizione pella elezione dei senatori continua a vincere. Anche oggi il telegrafo ci reca il bollettino della sua nuova vittoria. Nonostante Buffet sembra deciso di rimanere al suo posto per poter dirigere la futura campagna elettorale. Ma quale autorità avrebbe egli sugli elettori dopo lo scacco inflittogli dall'Assemblea? «Il signor Buffet, scrive il *Temps*, può restare al ministero, se crede che ciò sia compatibile colla propria dignità, ma è impotente omai a servire il suo partito e le sue idee. Le votazioni, alle quali abbiamo assistito, hanno spezzato nelle sue mani lo strumento di cui egli intendeva far uso. Le sorti delle elezioni gli sfuggono. Avrà un bel fare; non impedirà che la nomina dei 75 senatori eserciti una grande influenza sull'elezione degli altri senatori e sulla composizione della Camera dei deputati.» È forse in considerazione di ciò che da taluno si attribuisce a Mac-Mahon l'intenzione di costituire un ministero extra-parlamentare. Un dispaccio da Parigi alla *N. F. Presse* assicura che persone di confidenza di Mac-Mahon hanno già sentito su tale questione il parere di Audiffret, Renault, Corne e Waddington. La Borsa a Parigi ha avuto un rialzo alla notizia che Audiffret e Renault possano diventar ministri.

Il telegrafo ci ha jeri riassunto il firmano imperiale sulle riforme in Turchia, pubblicato proprio nel punto in cui le tre Potenze del Nord si eran messe d'accordo per un'azione comune in Oriente, e si proponevano di sottoporre il loro piano alle altre Potenze. Le riforme promesse dalla Turchia avranno certo l'effetto di non accontentare i Cristiani e di indisporre i Mussulmani. E chi guarentirà d'altra parte la sincera attuazione di queste riforme? Le Potenze, pare, si contenterebbero di riforme meno radicali di quelle annunciate dal firmano imperiale; ma vorrebbero che venissero poste sotto la loro garanzia. Una tale garanzia implicherebbe un controllo sulle cose interne della Turchia, che, attesa l'impossibilità generalmente riconosciuta di attuare le riforme, dovrebbe necessariamente o rimanere illusorio o condurre indubbiamente ad un intervento armato. Ma per ora la questione non sta nell'inefficacia o nelle probabili conseguenze della garanzia, bensì in questo: che la Porta, ad onta delle sue miserande condizioni, non acconsentirà volontariamente a venir posta sotto tutela. In tal caso che rimane a farsi? Ricorreranno le Potenze all'intervento armato? Qui sta il nodo della questione.

La Grecia ci presenta i primi sintomi di una evoluzione nella sua politica, che fu finora tutta di raccoglimento all'interno e di amichevole deferenza verso tutte le potenze all'estero, non esclusa la Turchia. Ora parrebbe che Comunduros inclini alquanto verso i Napisti, partito così chiamato da Napa, il suo capo più influente, che vorrebbe vedere la Grecia in relazione più intima colla Russia. Comunduros sarebbe disposto ad accettare questa politica, sperando che nella prossima divisione delle spoglie, su cui egli specula, qualche parte la Russia ne conceda anche alla Grecia.

Il *Cronista* di Madrid, ministeriale, annunzia che il viaggio del re Alfonso nel Nord è «momentaneamente» sospeso, a causa delle nevi abbondanti, che ritardano le operazioni militari. Ma che necessità ci è di ripetere ogni momento simile annunzio? E quanto è bello quel «momentaneamente». Credono forse a Madrid che in gennaio abbia a venir fuori l'estate per far comodo e piacere a loro? Intanto si dà opera a rinforzare gli eserciti della Navarra e del Nord.

Il Congresso Americano ha approvato a maggioranza grandissima una mozione tendente a disapprovare una nuova rielezione del Presidente dell'Unione. È questo un avvertimento dato a Grant, il quale spera di essere eletto anche per la terza volta.

— Fra poco saranno comunicate alla Camera le variazioni che il Ministero intende portare alla tassa sugli affari di Borsa per assecondare le domande fatte dall'ultimo Congresso delle Camere di commercio.

— Per quanto sappiamo il Ministero non ha più intenzione di presentare alla Camera il progetto di legge per imporre una tassa sugli zolfanelli. (*Gazz. d'Italia.*)

— Il Comitato delle armi in Roma in una riunione, alla quale intervenne anche il ministro della guerra, approvò l'acquisto di un nuovo cannone Krupp. (*Lombardia.*)

— Il sacerdote Giovanni Battista Scalabrini, parroco di San Bartolomeo in Como, venne nominato vescovo di Piacenza.

— In Inghilterra si è costituito un Sotto-Comitato per il monumento ad Alberigo Gentili. Ne è presidente onorario S. A. il principe Leopoldo, secondo figlio della Regina.

— Assicurasi che il Presidente del Consiglio è tuttora deciso a prorogare la Camera fino ai primi od alla metà di marzo. (*N. Torino.*)

— Viene assicurato che nessuno dei prelati proposti dal Governo austro-ungarico per succedere al defunto cardinale Rauscher nella dignità di arcivescovo della diocesi di Vienna incontri il gradimento del Vaticano.

— L'incartamento, come si chiama con una barbara parola, del processo Luciani è partito in questi giorni per Firenze, dove verrà sottoposto al giudizio della Corte di cassazione. I cinque condannati sono sempre in Roma, contrariamente a quello che ha riferito qualche giornale, e non saranno mossi fino a giudizio finito. (*Perseo.*)

— I giornali clericali di Roma promuovono una controdimostrazione al monumento d'Alberico Gentili, appoggiando il progetto del vescovo di Fossano, di presentare al Papa un busto marmoreo di Garcia Moreno.

— Il *Veneto Cattolico* dice che il patriarca Trevisanato fu l'altra notte sorpreso da repentino malore che per un momento destò qualche apprensione. Però dopo un salasso ogni pericolo è cessato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Spezia 15. Stamane sono giunti il trasporto *Città di Napoli* e la fregata *Principe Amedeo*.

Versailles 15. L'Assemblea continuò le elezioni dei senatori. Riuscirono i seguenti, tutti di sinistra: Carnot, Chabron, Corbon, Crezeux, Gouin, Lanfrey, Lepetit, Valanze, Littrè, Morin, Rampont, Scherer, Scheurer, Kestner, Testelin, Toqueville. Furono eletti pure tre ultralegittimisti, cioè Douhet, Lorgeril e Saisy Hervè.

Versailles 15. (*Assemblea*). I deputati di sinistra distribuirono bollettini rinchiusi in una busta onde assicurare la disciplina del voto. La Destra ha protestato chiedendo la nullità dello scrutinio. Il presidente fece ritirare i distributori, e aggiornò la discussione sulla nullità dopo la chiusura dello scrutinio.

Madrid 16. La *Gaceta* pubblica il Decreto di nomina di Quesada e di Martinez Campos a capi degli eserciti del Nord e di Navarra. Gli eserciti di Catalogna e del Centro furono disciolti per andare a rinforzar gli eserciti della Navarra e del Nord.

Washington 15. La Camera approvò con voti 232 contro 18 una mozione tendente a disapprovare la nuova rielezione del Presidente.

Southampton 15. Due vapori, dei quali uno rimorchiava l'altro, furono visti il 3 dicembre presso il capo di S. Vicenzo. Si suppone sieno il *Ville de Brest* che rimorchiava l'*Amerique*. Ambedue apparterebbero alla stessa Compagnia.

Ultime.

Atene 16. Cumunduros raccomandò alla Camera la conservazione delle Legazioni all'estero facendo questione di gabinetto degli stipendii dei segretarii di legazione, combattuti da Deligiorgi.

Pest 16. Fece sensazione l'arresto di Keller, direttore della *Sparcreditverein* per defraudi. Lo stabilimento si coprì, ipotecando le proprietà dell'arrestato. Il generale Klapka e Stempf, già direttore della *Staatsbahn*, vennero nominati capi del neoorganizzato corpo del genio delle ferrate turche.

Vienna 16. Il parlamento verrà aggiornato alla fine di febbraio sino al mese di settembre. Le delegazioni si riuniranno a Pest tra la pasqua e la pentecoste. I giornali criticano le riforme della Turchia, che considerano insufficienti.

Sheffield 15. In occasione d'una grande dimostrazione liberale, Hartington, capo dell'opposizione, disse che l'accoglienza favorevole fatta alla compera delle azioni di Suez fu inspirata dalla convinzione che gli interessi inglesi esigono di avere libera comunicazione con l'Oriente, non già dalle viste d'una futura politica.

Soggiunse che se le conseguenze di questo fatto sono maggiori ed il governo prevedevale, lo che è possibile, è da deplorarsi che il Parlamento non siasi convocato, ma se le viste del governo sono meno ambiziose di quello che suppone la pubblica opinione, è da deplorarsi che il governo abbia lasciato circolare in tutta Europa simili supposizioni.

Girgenti 16. La Giunta d'inghiesta è arrivata. Fu ricevuta dalle autorità civili, militari e da numerosa cittadinanza.

Roma 16. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto relativo alle casse di risparmio postali.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 dicembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	760.0	758.8	758.8
Umidità relativa . . .	73	79	70
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	2	0	0
Termometro centigrado	1.9	4.1	4.0

Temperatura (massima 4.9 (minima 0.7

Temperatura minima all'aperto — 4.8

Notizie di Borsa.

BERLINO 15 dicembre.

Austriache	522.50	Arg.	353.—
Lombarde	191.50	Italiano	70.90

PARIGI, 15 dicembre

3 0[0 Francese	65.50	Azioni ferr. Romane	62. —
5 0[0 Francese	104.02	Obblig. ferr. Romane	234.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.45	Londra vista	25.13.1[2
Azioni ferr. lomb.	240.—	Cambio Italia	8.1[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.7[8
Obblig. ferr. V. E.	215.—		

LONDRA 15 dicembre

Inglese	93.7[8 a 94. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.1[4 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.7[8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	24.1[2 a 24.5[8	Hambro	—.—

VENEZIA, 16 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da 78.70 a —.— e per fine corrente da —.— a 78.80

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.74
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.50 1[2	»	2.51 1[2
Banconote austriache	»	2.38 1[2	»	2.32 3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	76.65	»	76.70
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	78.80	»	78.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.74	»	21.75
Banconote austriache	»	238.50	»	238.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 16 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.32 1[2	5.33 1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.09 —	9.10. —
Sovrane Inglesi	»	11.39	11.40.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 15	al 16 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.35	69.35
Prestito Nazionale	»	73.75	73.90
» del 1860	»	111.90	111.80
Azioni della Banca Nazionale	»	923.—	922.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	205.75	204.80
Londra per 10 lire sterline	»	113.55	113.45
Argento	»	105.90	106.—
Da 20 franchi	»	9.11.—	9.09.—
Zecchini imperiali	»	5.36. —	5.34 1[2
100 Marche Imper.	»	56.15	56.15

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 14 dic.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.80	a L.	—.—
Granoturco vecchio	»	»	12.50	»	—.—
» nuovo	»	»	9.35	»	10.90
Segala	»	»	12.15	»	—.—
Avena	»	»	10.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	10.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.25	»	6.60
Lupini	»	»	10.40	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Miglio	»	»	23.—	»	—.—
Castagne	»	»	8.50	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

INSERZIONI
NEL

GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta,* vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione addacesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L'Amministratore del «Giornale di Udine»
GIOVANNI RIZZARDI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.